



Una delle tre case Lanfranchi a Camignolo, un tempo stalle, progettate dall'architetto Andrea Frappoli.

# A piedi PSICOGEOGRAFIA DEL TICINO

◆ **Escursione** Da Mezzovico a Riazzino, un gruppo di studenti del master dell'Accademia di Mendrisio, guidati dallo scrittore-docente Gianni Biondillo, scoprono e interpretano il territorio. Li abbiamo accompagnati. Ecco le loro impressioni. — GUDRUN DE CHIRICO



**A** volte tra il Sud e il Nord la bussola migliore può essere una passeggiata. Con passo sostenuto e densità di sguardo, per vivere con il proprio corpo una narrazione del proprio territorio, colto nella sua continuità. A maggior ragione se la scarpinata avviene in Ticino, da Mezzovico fino a Riazzino, lungo quel confine fisico, ma anche mentale, che divide il Sotto dal Sopraceneri. Un sudato su e giù che vede protagonisti una ventina di ragazzi del master

Foto: Sandro Mahler, Cartina geografica: Rich Weber

dell'Accademia di architettura di Mendrisio. «Andando a piedi si comprendono le distanze in modo alternativo, quasi filosofico. Soprattutto quando si attraversa da fianco a fianco un monte come il Ceneri, da sempre considerato una barriera che divide il Ticino in due». A esprimersi così è Gianni Biondillo, scrittore e docente del corso di psicogeografia che ha programmato l'escursione.

## Le ex stalle di Camignolo

Punto di partenza, il contesto industriale della stazione Tilo di Mezzovico. Carta geografica alla mano, ecco il via di un percorso che abbandona i binari ferroviari per approdare a una serie di abitazioni private nel nucleo storico di Camignolo, le case Lanfranchi. «Costruzioni che un tempo erano stalle» raccontano i proprietari «poi, grazie



“Andando a piedi si comprendono le distanze in modo quasi filosofico”

Gianni Biondillo, scrittore e docente all'Accademia di Mendrisio



“Camminare dà l’idea di vivere dentro un’opera d’arte”

Solange Mbanefo, studentessa



... all’architetto Andrea Frapoli, siamo riusciti a non abatterle e a rimodernarle dall’interno. Non una nuova villa unifamiliare che avrebbe svilito l’ambiente, ma case dai confini vicini, in sintonia con la tradizione». Un dialogo con il territorio che si capta anche dal mix minimale di materiali usati, legno e pietre del posto. Del resto, come chiosa Biondillo «la semplicità è sempre complicata» e mentre lo dice il gruppo è di nuovo in marcia. Ci si ferma allo Splash & Spa di Rivera. «Sorpresi?» dice Francesco Rizzi, assistente di Biondillo, per poi spiegare che non c’è niente di più interessante da analizzare delle contraddizioni che animano una regione. «Qui non si tratta di bello o di brutto» interviene la studentessa ventiduenne Solange Mbanefo «non è il giudizio che importa, perché in fondo è la

camminata in sé che ti dà l’idea di vivere dentro un’opera d’arte». E così eccoci davanti a questa sorta di astronave di cupole bianche in cui si articola l’edificio wellness, di cui incontriamo il progettista Marco Giussani. «Rivera è un nodo strategico, per questo abbiamo realizzato qui un luogo del tempo libero». Insomma, guardi all’esterno dai vetri e hai la sensazione che fuori non ci sia più Rivera, potrebbe essere New York o Madrid, è il potere dei luoghi fuori dal tempo e dal contesto. L’esatto opposto di quello che si prova salendo verso il Monte Ceneri. Perché la storia è tutta lì, al cospetto dell’imponente antenna marconiana del 1933. Là dove è nata la prima storica RadioMonteceneri e dove dal 2001 si è trasformato tutto in un museo. A farci da guida, il suo presidente Renato Ramazzina: «Anche questo ri-

mane un punto strategico, il più alto al centro del Ticino. Per questo, la radio è nata qui, diventando famosa perché ha garantito uno spazio di libertà italoфона mentre al di là della frontiera incombeva il fascismo». «A me» reagisce a caldo lo studente luganese Federico Bassignana, classe 1990 «di questo museo è piaciuto il modo in cui lo si raggiunge: prima devi passare dall’area militare, quindi da una zona proibita giungi a una civile. Chiunque può farlo, basta chiedere un appuntamento e un soldato ti scorta come ha fatto con noi fino alla porta d’entrata».

Sulla presunta strada romana

Così come chiunque può proseguire nella camminata e scendere dall’altra parte del monte. Un cartello dice che questa è una presunta strada romana. «Non si sa veramente se questa varco sia davvero una strada romana», racconta Silvana Kühtz, giunta fin qua apposta dalla Basilicata «ma è affascinante avventurarsi per questa tortuosa discesa nella natura, perché è l’unica via possibile per oltrepassare il valico, mentre ti accorgi di come al cambiare del paesaggio cambiano le attività umane che incroci». Intanto, infatti, lo scenario si è tramutato in maniera sempre più netta. Adesso siamo a Quartino e davanti si apre tutto quel piano che una volta era



Il docente Biondillo con alcuni studenti nel centro termale Splash e SPA di Rivera. Foto a sinistra: sulla strada romana da Monte Ceneri verso il Piano di Magadino.

Il saluto finale di studenti e docenti alla stazione ferroviaria di Giubiasco.



Foto: Sandro Mahler



“Mi è piaciuto il modo in cui si raggiunge il museo a Monte Ceneri”

Federico Bassignana, studente

palude e ora è terreno agricolo. Dall’orizzonte chiuso di prima a quello spalancato del Parco del Piano di Magadino, il più grande parco di fondovalle del Ticino. Poco più avanti, a Gambarogno, un ponticello ti immette sopra una zattera, lì a galleggiare sul fiume Trodo, sede del centro scout. «È una sorta di oasi che arriva all’improvviso» racconta la studentessa 23enne Eleonora Pedone «e lo stupore sta tutto lì: passeggiando non ti sfugge nulla, arrivi in un posto come questo e subito lo metti in rapporto con quello che hai visto prima e quello che vedrai dopo».

Sommi pezzo dopo pezzo ed ecco si formano quelle visioni consapevoli che sono le vere mete di quest’avventura. Dopo i 20 chilometri di tragitto, al capolinea della stazione Tilo di Riazzino, Gianni Biondillo ha gioco facile nel chiosare il viaggio con queste parole: «abbiamo fatto esperienze continue e diverse nel fazzoletto di pochi metri e questo dimostra come spostarsi da un posto all’altro, soprattutto quando si tratta di un confine, non sia mai un esercizio banale». ●

⇒ [www.psicogeografia.com](http://www.psicogeografia.com)